

Nuovi quartieri e infrastrutture - Nel "Piano città" per la crescita due miliardi e 100mila posti

Il presidente Napolitano firma il Decreto-Sviluppo che sarà oggi in Gazzetta Ufficiale. Una cabina di regia con quattro ministeri, enti locali e Demanio. Primi cantieri in autunno. Co-finanziamento da parte dello Stato che si aggiunge alle risorse dei Comuni e dei privati

LUISA GRION

RIPARTIRE dalle città per rilanciare l'economia e l'occupazione. Ricominciare mettendo a nuovo centri storici abbandonati e aree industriali dismesse, costruendo parcheggi o ridando vita a vecchi ospedali. Riacciuffare l'edilizia — uno dei settori che più stanno patendo la crisi — e utilizzarla come volano per rimettere in circolazione soldi e lavoro. L'importante è fare in fretta utilizzando gli investimenti già sul piatto e i progetti che molti Comuni hanno già varato. E' questa una delle mosse del governo per passare dal rigore alla crescita. L'operazione è già avviata: il decreto Sviluppo oggi pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale contiene una norma che lancia il «Piano per le Città» e che avvia la tempistica dell'operazione. Tutto ruoterà attorno alla Cabina di regia (costituita, fra gli altri, dal ministero dello Sviluppo, Infrastrutture, Economia, Beni culturali, Regioni, Anci e Demanio) chiamata a valutare i piani e a decidere i finanziamenti e che sarà istituita per decreto entro luglio.

Ma le «idee» stanno prendendo corpo. Sedici città capoluogo di provincia hanno già inviato i loro progetti (Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Caserta, Firenze, Genova, Livorno, Napoli, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Roma, Siracusa, Verona), cinque stanno per farlo (Lecco, Palermo, Reggio Emilia, Torino, Varese) e una decina di Comuni si è già candidata a partecipare, Venezia è quasi pronta, altri piani arriveranno.

Al centro della complessa manovra c'è Mario Ciaccia, viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, che spiega le cifre dell'operazione. «Sul piatto — specifica — il governo mette 2 miliardi di euro: risorse finora in ordine sparso, dotazioni già stanziare e in parte recuperate da progetti terminati o mai avviati. Non sfiliamo niente dalle tasche dei cittadini, semmai ci rimettiamo dentro qualcosa: a regime stimiamo che l'operazione possa creare 100 mila nuovi posti di lavoro». Per regime s'intendono due-tre anni, ma Ciaccia precisa che «i primi cantieri dovranno essere aperti entro l'autunno: il decreto che istituirà la Cabina di regia fisserà i tempi di presentazione dei piani e i criteri per ottenere il co-finanziamento. Ma una volta approvati i progetti, i lavori dovranno iniziare subito, e se non rispetteranno i tempi ritireremo i finanziamenti».

La parte più corposa dei finanziamenti statali arriva comunque dalla Cassa Depositi e Prestiti (1 miliardo e 600 milioni, mentre dal ministero delle Infrastrutture arriveranno 224 milioni), istituto sul quale sarebbe in arrivo un decreto fatto ad hoc per sbloccare altre risorse: il regolamento attuale prevede infatti che la Cassa possa co-finanziare operazioni locali solo per il 40% dell'importo, il governo sta valutando l'ipotesi di togliere tale limite. «Si calcola che un miliardo investito in edilizia ne metta in moto, indotto compreso, tre» dice il viceministro. Il valore del piano città dovrebbe quindi raggiungere i 6 miliardi e mezzo.

«Faremo presto e bene — afferma Ciaccia — riqualificare un quartiere significa salvare il territorio, creare sviluppo, lavoro, ridare dignità alle persone. E' l'iniezione di fiducia che ci serve».

(Hanno collaborato le redazioni locali)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

